

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Riabilitare Alicia. Studio di fattibilità per la riqualificazione della città antica di Salemi

Original

Riabilitare Alicia. Studio di fattibilità per la riqualificazione della città antica di Salemi / Dini, Roberto; DELLA SCALA, Valerio; Lanteri, Silvia. - STAMPA. - (2021).

Availability:

This version is available at: 11583/2933254 since: 2021-11-24T19:38:54Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

1.3 Salemi, 1968-2020. Piani, politiche, utopie

Come accennato nell'introduzione al capitolo, Salemi è il risultato di un susseguirsi di eventi, politiche, studi e progettualità che si sono depositati e stratificati nelle varie epoche.

In anni recenti, in particolare a partire dagli anni della ricostruzione post-sisma, si osserva l'intreccio di «interventi di recupero del centro storico, di completamento e riqualificazione dei quartieri di nuova edificazione sorti dopo il terremoto del Belice del 1968 [...]. Ma se oggi a Salemi si stanno realizzando opere architettoniche di qualità, [...] questo è dovuto anche alla particolare apertura culturale dell'Amministrazione pubblica che ha saputo recepire le idee e le proposte emerse durante il Laboratorio del Belice del 1980» (Croset, 1987: 18)³. Queste parole, seppur risalenti alla fine degli anni '80, sono in parte adatte anche a descrivere ciò che seguì: un momento di evidente fermento culturale e attenzione mediatica dovuto alla legislatura Sgarbi – una scintilla effimera e controversa, ma potente – a cui ha fatto seguito una fase più recente di assidua apertura di dialogo e collaborazione con alcune università italiane, Politecnico di Torino in primis.

Di seguito vengono riassunti i principali passaggi di questa storia recente: dagli anni di ricostruzione e dibattito post-sisma, passando per il lancio della politica delle case a 1 euro, fino a giungere alla fase attuale che ha permesso la realizzazione di questa ricerca stessa.

³ Croset P.A. (1987), Salemi e il suo territorio, in Casabella, 1987, vol. 536, pp.18-31

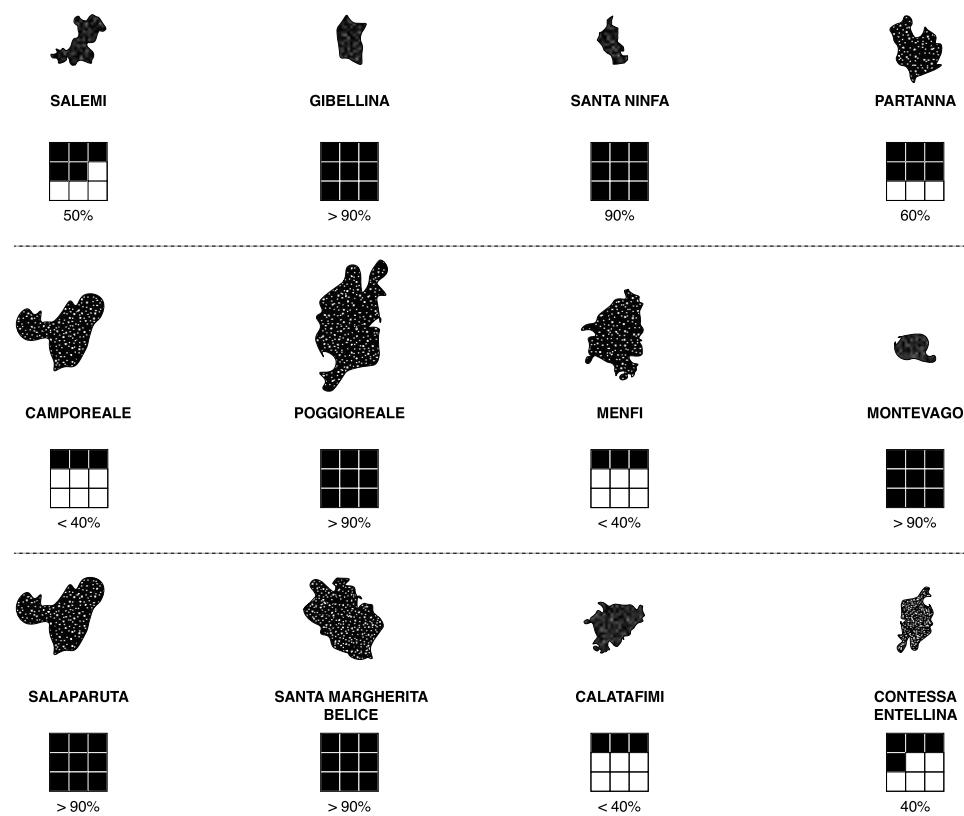


Fig. 1.5 I danni all'indomani del sisma

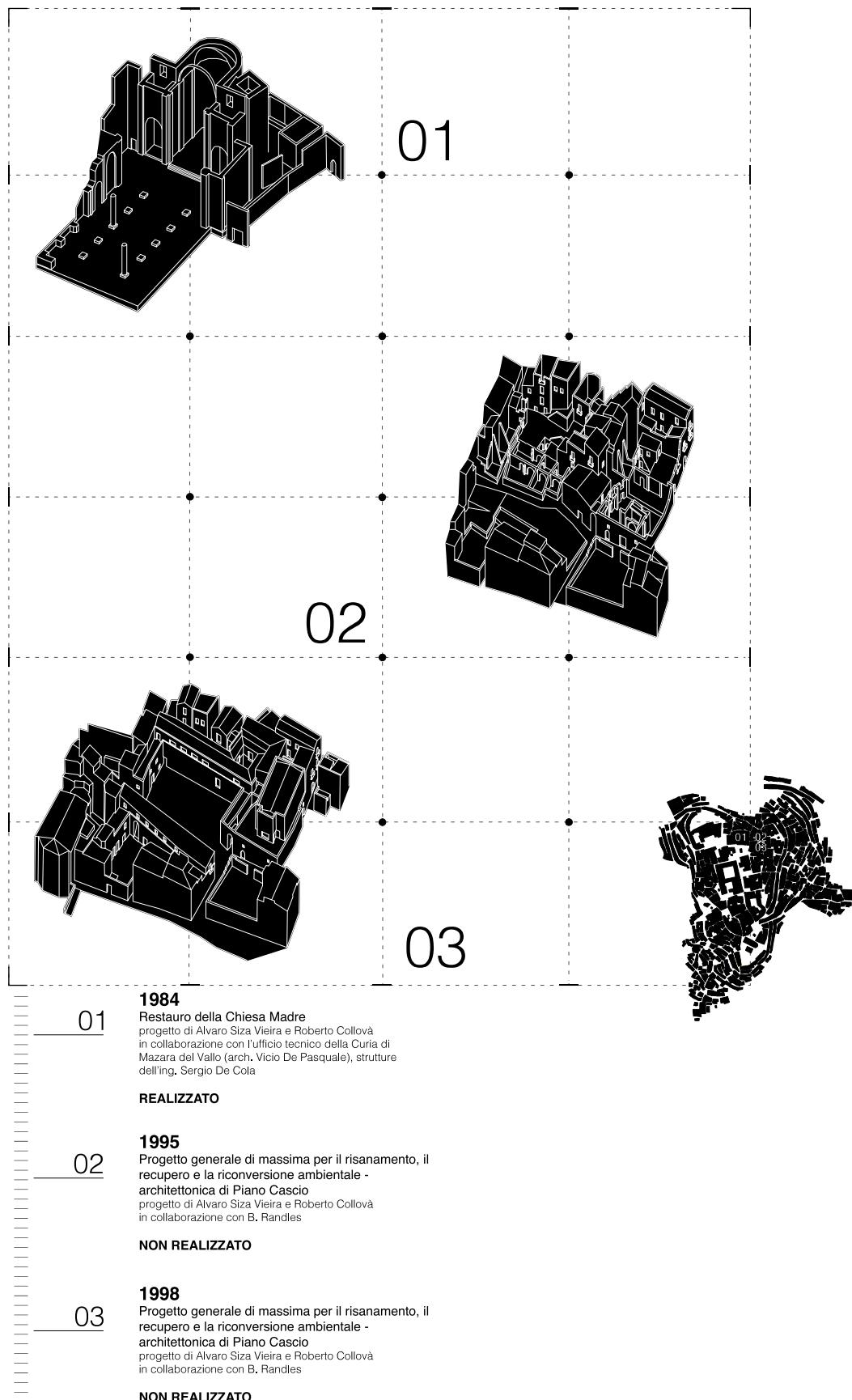
1.3.1 Il post sisma

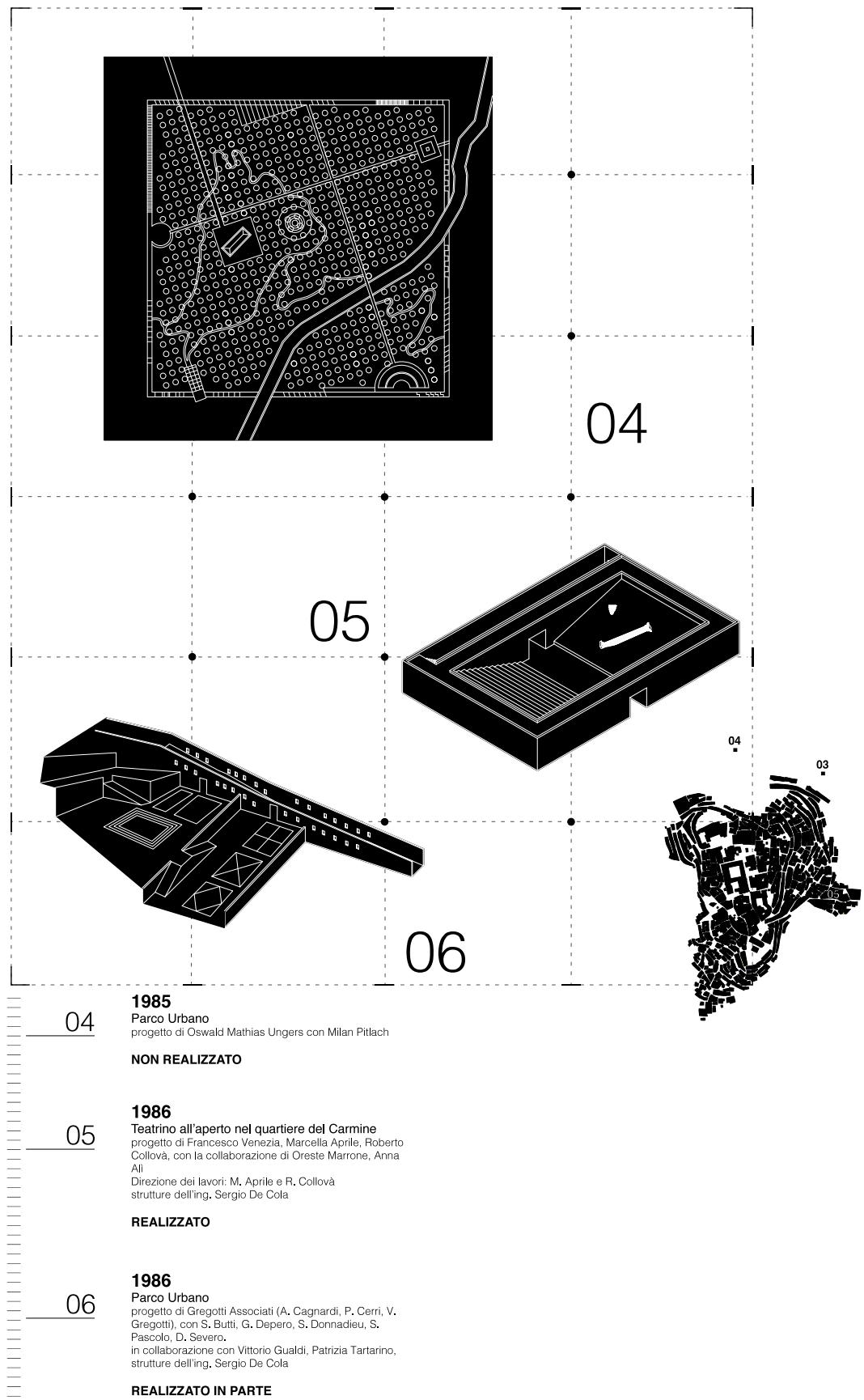
Nel corso del tempo, a seguito di una sempre maggiore consapevolezza del valore di queste realtà, diverse sono state le iniziative politiche ed economiche che hanno provato e che, ancora oggi, cercano di salvare il futuro di questi luoghi. Una delle iniziative che ha generato maggiore successo è stata quella di “case ad 1 euro”; questa, come noto, è stata attuata, intorno al 2008, dall'ex sindaco di Salemi (TP), Vittorio Sgarbi, con l'intenzione di combattere lo sfollamento attraverso un'iniziativa virtuosa atta a coinvolgere l'intera cittadinanza. L'obiettivo di tale iniziativa era, difatti, quello di vendere alla cifra simbolica di 1 euro, gli edifici in stato di rudere abbandonati che occupavano il centro storico della città. Ma pur essendo stato concepito per il territorio salemiano, tale progetto non ha trovato alcuna applicazione. Il comune infatti, avviate le prime pratiche venne sciolto per associazione mafiosa. Per fortuna ci sono state altre città, sempre in territorio siculo, che hanno colto le potenzialità del progetto in questione riuscendo, quindi, a declinarlo all'interno delle proprie realtà. E negli ultimi anni, forti dei risultati positivi, sono sempre di più i comuni italiani (dal Piemonte alla Sicilia) ad aderire al progetto. Oggi sono circa 30 i comuni in cui sono già state assegnate alcune abitazioni e molti altri stanno avviando le pratiche per poterlo fare (tra questi Cinquefrondi in Calabria, Ollolai nell'entroterra sardo, Gangi in Sicilia, Carrega Ligure in Piemonte. E ancora Cantiano, Nulvi, Racalmuto, Sambuca. Distanti centinaia di chilometri tra di loro e tuttavia interconnessi). Ma come funziona l'iniziativa? A quali conseguenze ha portato? C'è veramente qualcuno che venderebbe casa propria per poco più di un caffè? Dalla disamina di alcuni dei casi sopra riportati, ciò emerge è come il progetto in questione - o meglio l'iniziativa di “case a 1 euro” - abbia assunto connotazioni diverse seguendo non un criterio univoco, ma una declinazione differente sulla base di organizzazioni politiche ed economiche di ogni realtà.

1.3.2 Gli anni di Cascio

In questo contesto tra gli anni '80 e '90, Salemi diviene teatro di una serie di interventi architettonici volti alla valorizzazione del centro storico. Interventi progettati, tra gli altri, da architetti di rilievo internazionale come Alvaro Siza, Eduardo Souto de Moura, Roberto Collovà e Francesco Venezia, sulla scia del famoso Laboratorio Belice '80, promosso da Pierluigi Nicolin e volto a rendere la sfortunata area colpita dal sisma un vero e proprio luogo di sperimentazione architettonica.

Nonostante il valore delle architetture che l'intervento ha prodotto a Salemi, si pensi al teatrino di Francesco Venezia o ai progetti di sistemazione di piazza Alicia e dei percorsi connettivi che si diramano a partire dal castello di Siza e Collovà, l'obiettivo di un parziale ripopolamento, o quantomeno dell'innesco di nuove pratiche abitative nel centro storico, non viene raggiunto. Nell'ultimo decennio il comune di Salemi, ed in particolare il suo centro storico, è stato oggetto di nuovi tentativi di rivalorizzazione, tanto a livello di gestione politica che di sviluppo socio-economico.











a



b



c



d



e



f



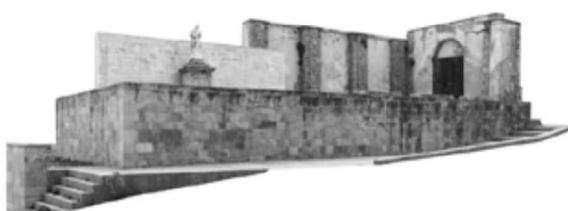
g



h



i



l



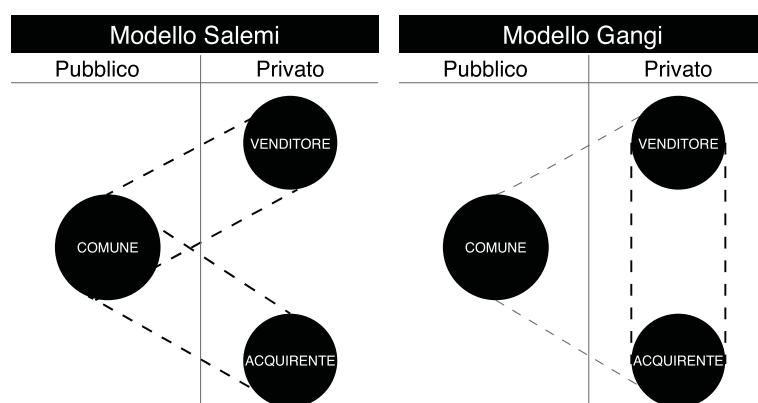
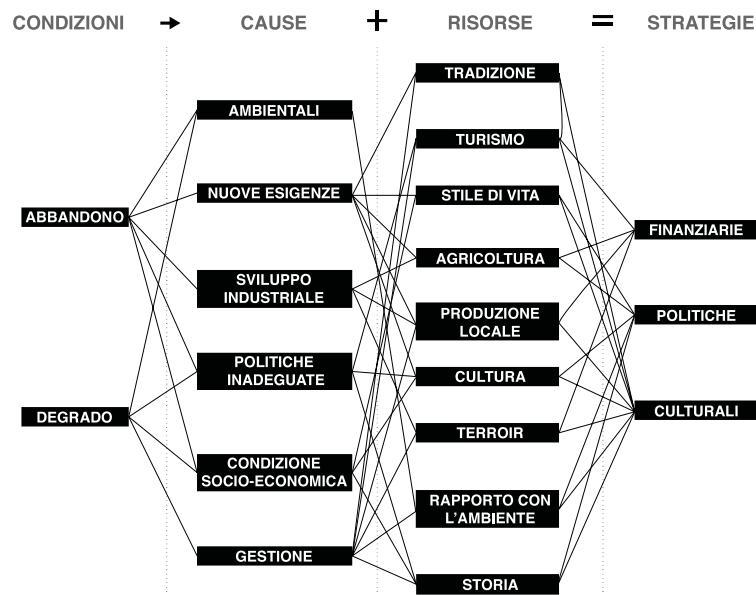
m

- a - base della colonna della chiesa madre
- b - colonna della chiesa madre
- c - intervento puntuale sul tessuto salemítano
- d - colonna del portico del collegio
- e - chiesa madre
- f - intervento puntuale sul tessuto salemítano
- g - vista verso i monti del teatrino del Carmine
- h - fondazioni della chiesa madre
- i - corridoio laterale del teatrino del Carmine
- l - intervento puntuale sul tessuto salemítano
- m - teatrino del Carmine



1.3.3 Case a un euro. Tentativi di ripresa

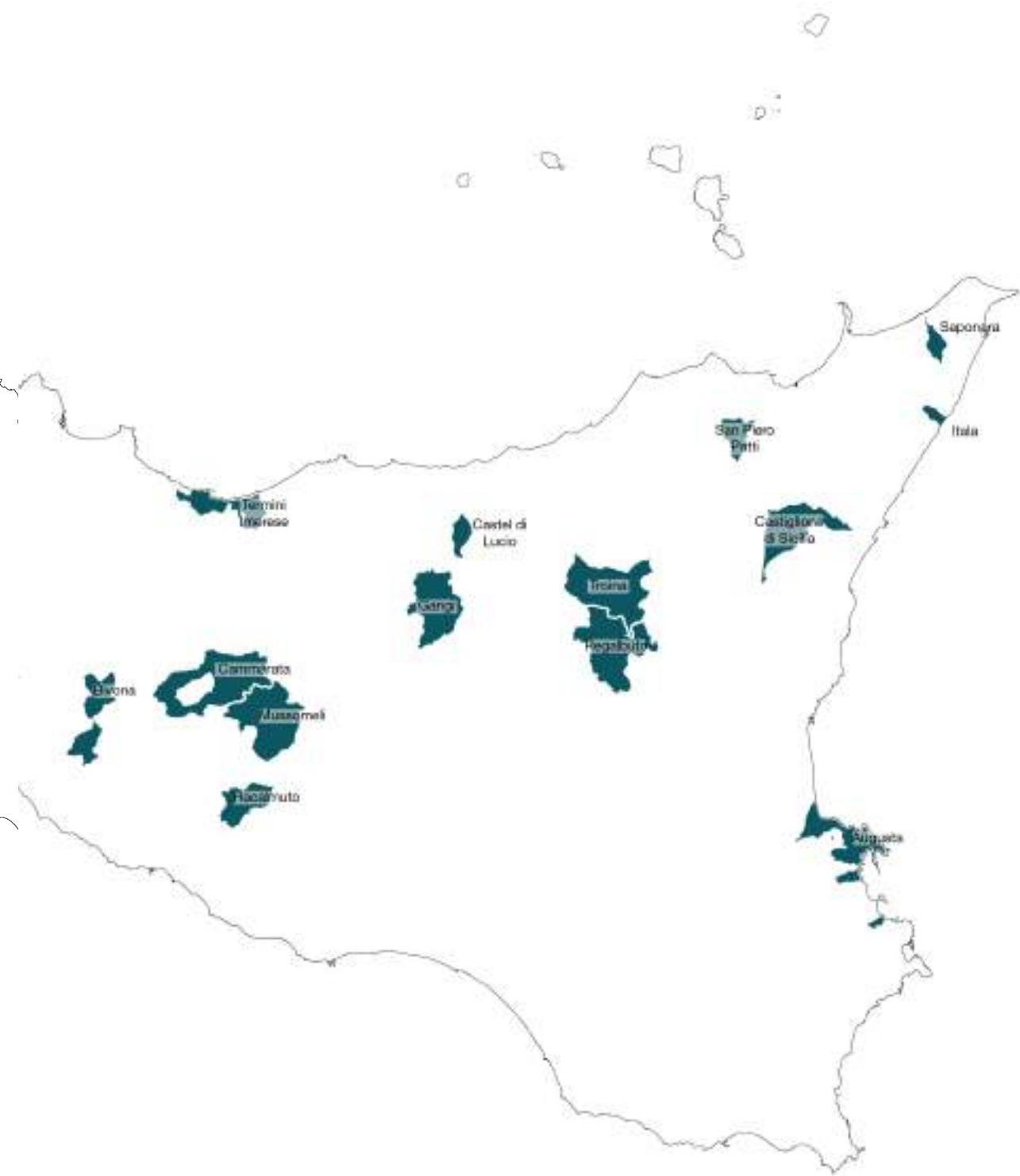
Nel corso del tempo, a seguito di una sempre maggiore consapevolezza del valore di queste realtà, diverse sono state le iniziative politiche ed economiche che hanno provato e che, ancora oggi, cercano di salvare il futuro di questi luoghi. Una delle iniziative che ha generato maggiore successo è stata quella di “case ad 1 euro”; questa, come noto, è stata attuata, intorno al 2008, dall'ex sindaco di Salemi (TP), Vittorio Sgarbi, con l'intenzione di combattere lo sfollamento attraverso un'iniziativa virtuosa atta a coinvolgere l'intera cittadinanza. L'obiettivo di tale iniziativa era, difatti, quello di vendere alla cifra simbolica di 1 euro, gli edifici in stato di rudere abbandonati che occupavano il centro storico della città. Ma pur essendo stato concepito per il territorio salemiano, tale progetto non ha trovato alcuna applicazione. Il comune infatti, avviate le prime pratiche venne sciolto per associazione mafiosa. Per fortuna ci sono state altre città, sempre in territorio siculo, che hanno colto le potenzialità del progetto in questione riuscendo, quindi, a declinarlo all'interno delle proprie realtà. E negli ultimi anni, forti dei risultati positivi, sono sempre di più i comuni italiani (dal Piemonte alla Sicilia) ad aderire al progetto. Oggi sono circa 30 i comuni in cui sono già state assegnate alcune abitazioni e molti altri stanno avviando le pratiche per poterlo fare (tra questi Cinquefrondi in Calabria, Ollolai nell'entroterra sardo, Gangi in Sicilia, Carrega Ligure in Piemonte. E ancora Cantiano, Nulvi, Racalmuto, Sambuca, distanti centinaia di chilometri tra di loro e tuttavia interconnessi). Come sopra accennato, questa operazione ha condotto ad una differente declinazione nei vari contesti in cui venne applicata. L'elemento che contraddistingue i suddetti “casi” sono le differenti pratiche di acquisizione e vendita dell'immobile: una prima pratica vede l'ente comunale assumere la veste di intermediario, ovverosia il proprietario dell'immobile dona lo stesso al Comune che, una volta effettuate le pratiche relative al trasferimento della proprietà, procede, poi, alla vendita mediante una procedura pubblica. Questo viene denominato “Modello Salemi”. La seconda pratica, invece, attua una trattativa di tipo privatistico: l'ente comunale non assume il ruolo di intermediario, ma quello di venditore che tratta direttamente con l'acquirente per la compravendita. In questo caso, il Comune assume un ruolo di supporto tecnico per il passaggio di proprietà, assicurandosi il rispetto delle norme e fornendo chiarimenti. Questo prende il nome “Modello Gangi”. Ancora oggi, alcuni passaggi rimangono incomprensibili quali, ad esempio, il pensare che un cittadino possa donare, a “titolo gratuito”, la propria proprietà. Le ragioni di detta “donazione” potrebbero essere ricondotte ad un interesse di natura logistica (molto spesso il proprietario non vive più in quel luogo o, in alcuni casi non è a conoscenza di averlo ereditato), oppure a cause economiche (si vuole liberare dell'immobile perché non disposto ad affrontare le necessarie spese per la messa in sicurezza e ristrutturazione o vuole disfarsene per non pagare eventuali tasse).



■ Comuni che hanno adottato la politica di
reinsediamento delle "case a 1 euro"



7







1.4 Breve atlante di Salemi

Come precedentemente mostrato, le letture raccolte nella prima parte di questo capitolo, focalizzate sulla scala regionale siciliana e micro-regionale del Belice, offrono una cornice interpretativa che – a partire dalla descrizione del territorio in termini morfologici, socio-economici e dell'offerta culturale – intende mostrarne le dinamiche di funzionamento alle varie scale, tra fragilità e potenzialità.

Avvicinando lo sguardo a Salemi, è stato necessario adottare più lenti che indagassero il centro belicino sotto più punti di vista, intessendo lentamente una trama fatta di letture differenti.

Ci si è dunque avvalsi di una serie di consulenze per mostrarne i vari aspetti, andando a concentrarsi maggiormente su alcuni nodi nevralgici – quattro in particolare, come spiegato più avanti, nella terza e quarta sezione del dossier: Piano Cascio, Misericordia, i Giardini del Carmine, Rabato San Biagio – identificati a valle delle nostre letture spaziali come particolarmente significativi nel funzionamento del centro storico, gli stessi nodi su cui nella quarta sezione vengono proposti alcuni affondi metaprogettuali.

Di seguito si riportano gli estratti di alcune consulenze tecniche di cui questo lavoro di ricerca si è avvalso, sguardi differenti ma complementari sul centro di Salemi, e a seguire una raccolta di carte che ne spazializzano i diversi elementi costitutivi.